



Partito Democratico di Milano

Congresso del Coordinamento di Zona 5, anno 2024.

Elezione della coordinatrice

Indirizzi politici e programma di lavoro.

(Caterina Misiti)

I Circoli sono il “cuore” del Partito Democratico, *«le unità organizzative di base attraverso cui gli iscritti partecipano alla vita del partito»* (Statuto Nazionale).
“I Circoli e i loro iscritti hanno il fondamentale compito di aprire le strutture del Partito agli elettori, indirizzare politicamente le Amministrazioni verso il rispetto del patto elettorale e promuovere cultura politica. Il Partito di Zona e il Partito metropolitano hanno il compito di coordinare la costruzione del consenso e la produzione di una buona politica partecipata e rendere i Circoli capaci di catalizzare le innovazioni e le buone idee presenti nei territori e nella società”. (Carta dei Circoli, Direzione Metropolitana 2014)

Ripartire dai circoli per un partito vivo e radicato territorialmente

L'elaborazione di un programma di lavoro per il Coordinamento di Zona deve necessariamente partire da una premessa chiara e imprescindibile: I Circoli sono la struttura politica e organizzativa territoriale statutaria su cui si fonda la comunità dei democratici e delle democratiche del nostro partito.

Il benessere dei Circoli è il primo obiettivo del Coordinamento di Zona!

Il Coordinamento di Zona ha la funzione di facilitare e sviluppare **sinergie** politiche e organizzative tra i circoli della Zona, supportare i circoli che vivono maggiori difficoltà di **radicamento** nei propri territori, individuare iniziative comuni, fare da cerniera con la Federazione Metropolitana, attivare gruppi di lavoro **tematici trasversali** (proposti dai circoli), strutturare un rapporto costante con i **nostri amministratori e gli eletti** nelle istituzioni ai vari livelli di governo, contribuire all'approfondimento del **programma politico del Partito** a livello nazionale apportando elaborazioni che dall'osservatorio politico – sociale dei territori (local), confluiscono nella costruzione della linea politica del Partito per il Paese (global).

Il Coordinamento deve inoltre **creare alleanze strategiche** con le articolazioni locali delle forze politiche del centro sinistra, con le associazioni, con il terzo settore e, in primis, con le forze del civismo attivo. Attività queste che ci devono portare a costruire un “campo largo” per affrontare la sfida elettorale **delle prossime comunali del 2027**.

Dal programma del segretario metropolitano Alessandro Capelli: *“I circoli sono soprattutto luoghi di discussione politica aperta: ecco perché sarà importante cercare di coinvolgere sempre più frequentemente le primariste e i primaristi nei dibattiti e fare in modo che l'esito delle discussioni, anche quelle dei coordinamenti dei circoli, venga ascoltato dalla segreteria metropolitana. Perché la voce delle iscritte e degli iscritti, e delle elettrici e degli elettori su questioni amministrative o su argomenti di livello nazionale, è un apporto prezioso irrinunciabile. (...) Il Pd è vivo e radicato se esce anche dai circoli e si apre verso l'esterno: occorre affiancare alle battaglie che portiamo avanti nelle amministrazioni e al nostro interno con la nostra presenza nelle piazze, con l'organizzazione di nuove mobilitazioni, oltre che con la nostra consueta presenza nei mercati e nei luoghi di maggiore interesse dei diversi territori. (...) Serve un Partito unito territorialmente, coeso e integrato. In questa direzione è fondamentale il ruolo dei coordinatori di zona e dei loro delegati sempre più vicini nella nostra rete territoriale.”*

Il contesto

Il PD governa Milano con continuità dal 2011. Ha contribuito a cambiare profondamente la città a partire dalla grande spinta democratica della Rivoluzione Arcobaleno.

La città ha cambiato volto e si è positivamente sviluppata, attraendo sempre più giovani, studenti, start-up, ricerca scientifica, impresa. La spinta partecipativa ha riscritto la vita di piazze, strade, quartieri.

Da alcuni anni, tuttavia, questa spinta positiva si è andata affievolendo sotto i colpi feroci della pandemia, dei venti di guerra, dalla crisi inflattiva, della speculazione edilizia, dalle crescenti disuguaglianze, dal lavoro povero. Siamo passati dalla città per tutti, alla città per pochi benestanti che richiama la passata e detestata “Milano da bere”.

Una ‘città nuova’ sale inesorabilmente con grandi progetti inaccessibili a quella classe media che storicamente ha costruito la ricchezza socioeconomica di Milano. Da un lato attira nuove generazioni di studenti e lavoratori, dall’altro lato non gli permette di viverci, di costruirsi un futuro. Affitti alle stelle, stipendi poveri e precariato agiscono da forze centrifughe. E ‘il fenomeno della gentrificazione che altera il tessuto sociale, non permette alla comunità dei cittadini di rinnovarsi.

Una ‘città nuova’ dove l’incremento delle aree verdi è calcolato, troppo spesso, come sommatoria di verde di risulta, residuale, parcellizzato.

Le politiche per una **città giusta**, sostenibile, inclusiva, solidale e sicura, sono le sfide che, come comunità democratica di sinistra, siamo chiamati a immaginare e a mettere in campo, a partire da questa legislatura, guardando alla prossima.

Di queste criticità che ci accomunano alle grandi città metropolitane europee e occidentali, siamo ben consapevoli come anche delle nuove strategie politiche per correggerle. Il PD deve raccontare la città che vogliamo e chi di noi governa la città è chiamato a individuarla, a contrastare e indirizzare verso nuovi orizzonti le politiche di governo del territorio.

Non possiamo agire su due piani scoordinati, come un Giano bifronte: visione politica e azione amministrativa devono guardare dalla stessa parte, supportarsi e stimolarsi a vicenda. La gran parte dei cittadini milanesi (governiamo da 12 anni), fatica a distinguere tra visione politica e azione amministrativa, tra il dire e il fare.

Il tema della **crisi democratica** a cui assistiamo è strettamente collegato al malessere o al benessere della vita vissuta quotidiana, alla coerenza con la quale agiamo e governiamo; è prima di tutto crisi dello stato sociale e distacco dalla politica per incapacità di incidere sulla cosa pubblica.

È per questo che diamo priorità all'**ascolto** nel rivolgerci ai cittadini.

Questa premessa serve, a mio parere, da cornice generale entro cui muovere la nostra militanza politica, nei circoli e nel coordinamento di Zona.

Dal locale al globale, dalla Zona 5 alla città

Il nostro territorio fornisce una rappresentazione emblematica delle trasformazioni in atto a livello cittadino, ma direi anche nazionale e sovranazionale: urbane, sociali ed economiche. Un nuovo che avanza come un treno in corsa e un futuro diverso che vorremmo.

Affronto di seguito alcuni temi di rilievo che hanno visto o devono vedere l'impegno trasversale dei circoli di Zona.

Il Parco Agricolo Sud e la Città che sale

Da una parte il parco Agricolo del Sud Milano, il grande polmone verde che fa da argine alla cementificazione e al consumo di suolo e occupa più del 50% del nostro territorio, ci indica la visione di una città futura sostenibile, dal punto di vista ambientale e per lo sviluppo della green economy. D'altra parte, avanza un processo di nuova edificazione e occupazione dello spazio, spesso speculativo, che continua a proporre una città di edificazione infinita, solo mascherata da ambientalismo. Dallo Scalo Romana, a Symbiosis, a quello che viene definito il South Prada, si sta costruendo una città di pietra e cemento, con un verde parcellizzato, ingabbiato, residuale. Una città nuova ma vecchia in realtà. Una città senza comunità che la viva pienamente, che includa. Più che una città la definirei una City: un vecchio modello.

I cittadini della zona guardano con preoccupazione questo tipo di sviluppo urbano: vedono business ma non vedono la Città Pubblica, green e sostenibile del futuro tanto decantata e agognata.

Il Parco Sud è sempre più sotto attacco da interessi immobiliari che lo leggono come un vuoto urbano da riempire, cioè edificare. La battaglia per la salvaguardia del Parco Sud ci accumuna ai comuni limitrofi della città Metropolitana.

In questo contesto si inquadra la lotta contro la costruzione dei due nuovi stadi a San Donato e a Rozzano.

La difesa del Parco Agricolo Sud è una battaglia cittadina e metropolitana che, come PD, dobbiamo mettere ai primi posti del nostro programma politico. Non è quindi un tema locale, ma globale.

È con questa visione che il Municipio ha promosso lo studio d'area STaR affidato al dipartimento di Urbanistica del Politecnico, sull'asse Ripamonti/Vigentino/Ferrari.

I risultati stanno per essere consegnati e sono, anche per il PD di Zona una straordinaria fonte di proposte, di interventi concreti che possono creare un movimento di partecipazione e condivisione con i cittadini.

La visione che si promuove è quella di un Parco Sud che sempre più si insinua con il verde, la mobilità dolce, le piste ciclabili, la valorizzazione del cavo Vettabbia, la rigenerazione delle cascine (cascina Campazzino), verso il centro della città e si unisce allo Scalo Romana. L'inverso esatto di quello che vorrebbe la speculazione edilizia. È questo un modello della città futura che vogliamo.

Se non diventa una battaglia cittadina perderemo questo fondamentale Bene Comune, conquistato con la strenua lotta di cittadini, amministrazioni comunali, associazioni ambientaliste.

La Sanità pubblica, la cura delle fragilità.

Le politiche volte alla privatizzazione della Sanità del Governo Meloni e della Regione Lombardia hanno ricadute gravissime sui cittadini di Milano, e non solo. Le lunghe liste di attesa per gli esami e gli interventi, la mancanza di medici di famiglia, l'abbandono degli investimenti sui presidi territoriali, ricadono su larghi strati della popolazione meno abbiente. Le Case di Comunità/della Salute previste dal PNRR per ricostruire la sanità di prossimità sembrano ancora un miraggio. La battaglia per una Sanità Pubblica di qualità e accessibile a tutti, ci ha visto impegnati come circoli di zona, con un grande mobilitazione sulle strade e nelle piazze della nostra Zona. È un altro esempio virtuoso di azione politica locale su un tema di prima grandezza nazionale per le politiche della sinistra democratica.

Abbiamo, per ora, una certa sicurezza sulla costruzione di una delle due Case di Comunità, quella prevista in via Ghini, mentre la seconda prevista sull'asse Missaglia è oggetto di lotta politica con la Regione.

Anche quando saranno costruite rischiano di essere dei contenitori vuoti se non si procede con assunzione di nuovo personale sanitario. Le nostre richieste, inoltre, si addentrano nei servizi sanitari che devono offrire, per diventare dei veri presidi socio-sanitari di prossimità, prevenzione e cura delle fragilità.

La Regione lascia intendere che saranno date in gestione a privati, negando ulteriormente e gravemente il valore della Sanità Pubblica.

La dismissione e il depotenziamento della Sanità Pubblica incidono gravemente, oltre che sulla popolazione anziana, sulle fragilità giovanili soprattutto sul malessere psicologico dei ragazzi e delle ragazze emersi in tutta la loro tragicità durante e dopo il distanziamento sociale dovuto alla pandemia di Covid.

È di queste settimane la mobilitazione contro i tagli voluti dal Governo sui temi dei disturbi alimentari, rientrati solo in parte, e non adeguati alla gravissima diffusione del fenomeno. Sono più di 3.000 i giovani, soprattutto ragazze, che muoiono ogni anno a causa di queste patologie.

Il Comune e il Municipio stanno monitorando e investendo sulla prevenzione e sul trattamento di queste patologie con sportelli di aiuto psicologico nelle scuole e in Municipio, ma, come sappiamo, gli investimenti sulla sanità sono appannaggio della Regione.

Il Lavoro

Il grande tema strategico del lavoro, di un lavoro buono, è stato affrontato negli scorsi anni dai circoli di Zona. È entrato come punto programmatico nella campagna delle scorse elezioni di Municipio, con un impegno trasversale dei circoli di zona, andando a concretizzarsi nella Rete Lavoro 5, attivata con uno sportello nel Consiglio di Zona.

Costituisce un modello paradigmatico di lavoro mutualistico dei circoli PD, un esperimento unico nel PD cittadino.

Riporto qui di seguito una traccia elaborata dal GdL intercircoli con le prossime azioni da intraprendere.

“Nel 2024 occorre rinnovare l’impegno del GdL (Gruppo di Lavoro sul Lavoro) sia all’interno dei circoli sia sul territorio per acquisire visibilità anche in vista delle europee.

A. Agire sui grandi temi sensibili del mondo del lavoro sia guardati dal punto di vista dell’evoluzione organizza globale, sia con un focus specifico sul nostro territorio.

B. Continuare nel supporto delle attività sul tema del lavoro del Municipio per diffondere e radicare la Cultura del Lavoro nel territorio, anche attraverso il Tavolo Territoriale e lo Sportello Rete Lavoro 5

I temi su cui svilupperemo la nostra azione sono quelli già discussi nella mozione per il congresso e nelle riunioni preparatorie:

1. Parità di genere

2. “Lavori poveri”: sia per quanto riguarda l’area del lavoro povero e/o sottopagato sia per quanto riguarda l’accesso al mondo del lavoro da parte delle categorie fragili

3. Lavoro e qualità della vita focalizzando sia le grandi trasformazioni sia l’integrazione con gli altri temi sensibili quali casa e mobilità

4. Responsabilità sociale: il ruolo dell’impresa nella comunità

Il programma sarà declinato in termini di:

- approfondimento interno al circolo e al partito sia in termini di discussione e coinvolgimento di tutti gli iscritti attraverso sondaggi, eventi pubblici

- coordinamento con le attività che saranno portate avanti dal Municipio e dal Tavolo Territoriale

Serve un’elaborazione di azioni concrete a cui ciascuno possa partecipare secondo le proprie competenze.

Operativamente ci sarà un gruppo di coordinamento che però deve assolutamente coinvolgere il maggior numero possibile di iscritti in attività specifiche.

Si propone di continuare la collaborazione già intrapresa con gli altri circoli di altri territori con lo scopo di creare sia una rete all’interno del PD sia una rete di tavoli lavoro cittadini esistenti o in fase di creazione a livello di Municipi.”

Le periferie: il Gratosoglio

Il Gratosoglio è il quartiere popolare che presenta le maggiori criticità sociali della Zona 5.

Nonostante la grande quantità di associazioni attive, di presidi pubblici e privati, la presenza e l'azione costante del Municipio, non siamo ancora riusciti a cambiare in modo significativo la qualità della vita quotidiana di questa grande comunità di cittadini. La mancanza di sicurezza, la trascuratezza della pulizia, la poca cura del verde, a malagestione delle case di ALER Lombardia, sono solo alcune delle criticità sulle quali portare la nostra attenzione.

Occorre supportare il nostro Circolo territoriale con uno sforzo collettivo dei nostri iscritti e come Coordinamento di Zona.

Serve un gruppo di lavoro che, a partire da un'analisi puntuale delle azioni politiche che si sono succedute, capendo cosa ha funzionato e cosa no, produca una strategia di ascolto e partecipazione che apra alla comunità e sviluppi delle iniziative politiche specifiche per questo quartiere.

Dobbiamo riportare il circolo a farsi parte attiva e propositiva della rigenerazione di questa comunità, valorizzando la lunga storia di militanza politica e di conoscenza di cui disponiamo, per coinvolgere nuove forze soprattutto delle nuove generazioni.

Non è certo un compito facile ma è una sfida da cogliere con determinazione e passione.

La Democrazia: la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e amministrative.

Se come si diceva la battaglia per la difesa e l'ampliamento della democrazia passa dalla questione sociale e non vive solo in astratto, occorre potenziare l'ascolto e la partecipazione, affrontandone tutte le criticità che pur sono insite in questo metodo.

Nel programma della Federazione Metropolitano sono previsti momenti periodici di workshop strutturati come Stati Generali della città Metropolitana.

Credo che una delle prime iniziative del Coordinamento di Zona debba essere quella di farli precedere da incontri strutturati simili, di ascolto e approfondimento delle problematiche locali, in parte accennate in questo documento.

Troveremo un titolo non troppo aulico e pretenzioso come Stati Generali ma il fine è lo stesso.

È nostro compito mettere in atto tutte le pratiche, le metodologie per ridare credito alla politica, al PD, che non deve essere visto e vissuto come un comitato elettorale. La parola rigenerazione riguarda in primo luogo la politica.

Quando parliamo di democrazia partecipata dobbiamo, in primo luogo, esperirla al nostro interno, tra i nostri iscritti, con i nostri elettori, non valgono due pesi e due misure. Le regole democratiche del PD sono un patrimonio (è in corso in Federazione la revisione della Carta dei Circoli).

Penso, però, che nessuna regola possa bastare a sé stessa. Dobbiamo attivare consultazioni periodiche degli iscritti sui singoli temi rilevanti; dobbiamo sapere cosa pensa la nostra comunità, coinvolgerla nei processi decisionali.

Come Coordinamento dobbiamo organizzare dibattiti di approfondimento sui temi della difesa della Democrazia, dell'Europa che vogliamo, contro le leggi liberticide che il governo Meloni intende far approvare in Parlamento.

Quello dell'approfondimento è un passaggio imprescindibile per ritornare all'impegno politico, per motivare la militanza e l'azione sui territori.

È importante quando organizziamo incontri di approfondimento gestirli in un formato aperto, agile, per permettere alle persone di interloquire, fare domande e ricevere delle risposte ai dubbi e alle preoccupazioni che ci pervadono e, spesso, bloccano la militanza attiva sulle strade, nelle piazze.

Sarebbe importante avere alcuni luoghi dove tutte le settimane, magari il sabato o la domenica ci ritroviamo per approfondire con degli invitati/esperti/politici.

Pian piano instaurare un'abitudine, un appuntamento, dove chi vuole può partecipare, ascoltare, chiedere; **sapere che ci trova lì.**

Un luogo di dibattito politico e di confronto anche con altre forze del centrosinistra partitiche e civiche.

Non affronto qui il tema dell'emancipazione delle donne, della parità di genere, della lotta contro la violenza sulle donne e i temi delle politiche giovanili perché credo sia un contributo prezioso che debba arrivare dalla Conferenza delle Donne Democratiche e dei Giovani Democratici, che saranno rappresentati entrambi nel nuovo Coordinamento.

La campagna per le elezioni europee di giugno sarà oggetto di un'elaborazione specifica e urgente del prossimo Coordinamento, seguendo le indicazioni della Federazione.

Come si forma il Coordinamento di Zona

Nei 9 Municipi della Città di Milano il Coordinamento di Zona assume anche le funzioni **esecutive** ed è composto da iscritte/iscritti ai circoli della Zona medesima, ovvero:

- Coordinatrice/Coordinatore di Zona,
- Tesoriera/e di Zona,
- Segretarie/Segretari di Circolo,
- Presidente (o Vicepresidente) del Municipio,
- Capogruppo del Consiglio di Municipio,
- Incaricate/i del Coordinatore di Zona (tra i quali ad esempio Organizzazione,

Comunicazione, Formazione, Iniziativa politica),

- Segretaria/Segretario dei GD di Zona o sua/o delegata/o, -
- Rappresentante Donne Democratiche di Zona.

Al Coordinamento possono essere invitate/i, senza diritto di voto, ulteriori rappresentanti delle istituzioni ad ogni livello.

